

Karl Marx

## Luigi Napoleone e Fould

«Neue Rheinische Zeitung  
Politisch-ökonomische Revue»IV fascicolo, aprile 1850<sup>a</sup>

I nostri lettori ricorderanno che nel fascicolo precedente osservavamo come, in Francia, l'aristocrazia finanziaria fosse giunta di nuovo al potere<sup>b</sup>. Facevamo in quell'occasione notare l'associazione tra Luigi Napoleone e Fould per la realizzazione di lucrosi colpi in Borsa. È già saltato agli occhi che, entrato Fould al ministero, sono improvvisamente cessate le continue richieste di denaro che Luigi Napoleone rivolgeva all'Assemblea legislativa. Ma dopo le ultime elezioni sono trapelati fatti che gettano una luce molto viva sulle fonti di guadagno del presidente Bonaparte. Facciamo un esempio.

Nella nostra esposizione faremo riferimento soprattutto alla «Patrie», l'onesto giornale della Union électorale,<sup>1</sup> il cui proprietario, il banchiere Delamarre, è uno dei più importanti giocatori in Borsa di Parigi.

Per le elezioni del 10 marzo fu organizzata una grossa speculazione à la hausse<sup>c</sup>. A capo dell'intrigo era il signor Fould, vi partecipavano i primi amici dell'ordine, e il signor Bonaparte e la sua camarilla vi erano interessati per somme rilevanti.

Il 7 marzo, le 3% salirono di 5 centesimi e le 5% di 15 centesimi; la «Patrie» aveva infatti reso noto il risultato dell'elezione provvisoria degli amici dell'ordine. Questo rialzo sembrò troppo misero ai nostri speculatori; bisognava «riscaldarlo». Dunque l'8 marzo la «Patrie», benché distribuita la sera prima, comunica sul suo bollettino di Borsa che non esiste il minimo dubbio sulla vittoria del partito dell'ordine. Dice tra l'altro:

«Non biasimeremo certo il riserbo dei capitalisti; ma, se esistono casi in cui non è lecito dubitare, questo è uno di quelli, visti i risultati ottenuti nelle elezioni preliminari».

<sup>a</sup> Scritto fra metà marzo e circa il 18 aprile. — <sup>b</sup> cfr. presente volume, pp. 99-131 — <sup>c</sup> al rialzo